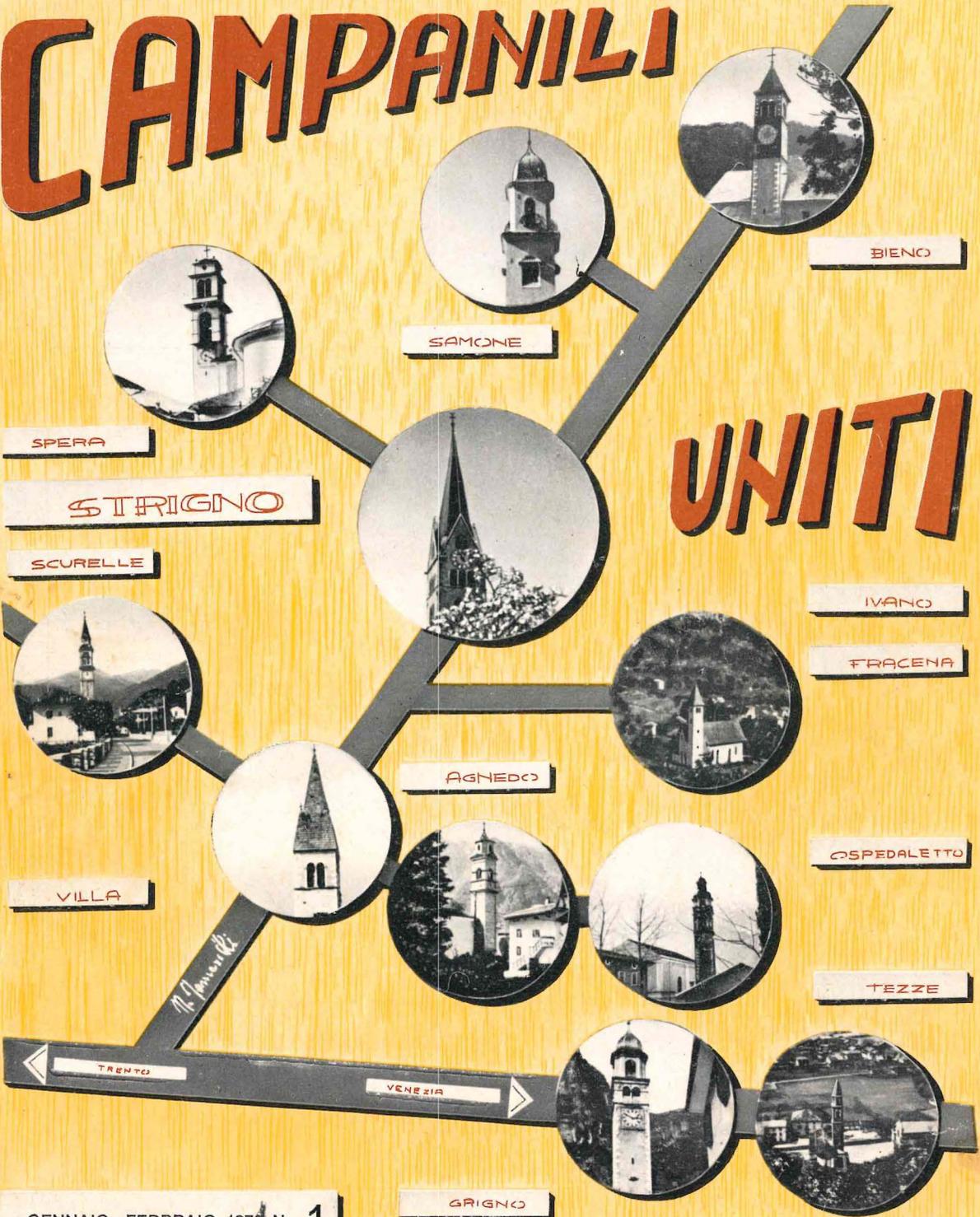


CAMPANILI

UNITI



SOMMARIO

gennaio - febbraio 1971

n. 1



« **CAMPANILI UNITI** »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

Quaresima	pag. 3
Il Vescovo alla SET	» 5
Un grido d'allarme	» 7
Voci della Comunità	» 8
Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Samone, Spera, Stri- gno, Tezze, Villa	
Patronato ACLI	» 31



quaresima

« Il tempo della Quaresima è ordinato a preparare la celebrazione della PASQUA: la liturgia quaresimale, infatti, dispone alla celebrazione del mistero pasquale i fedeli mediante il ricordo del battesimo e la penitenza » (Calendario romano).

che cos'è per voi la penitenza?

Per le folle che seguivano Gesù e per i primi cristiani la penitenza era la Buona Novella: « Il Regno di Dio è vicino; fate penitenza e credete alla Buona Novella (Vangelo)! ».

È con questo lieto annuncio che inizia la Quaresima, il mercoledì delle Ceneri, ed è con questo profondo sentimento di gioia che il cristiano si prepara a celebrare la Pasqua annuale, ricordo della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo e attualizzazione della salvezza per ogni persona che crede ed accoglie Gesù, il Salvatore.

Per troppi cristiani il « penitente » è colui che è triste per i suoi peccati, è un tipo austero, afflitto . . .

Per il Vangelo invece il penitente è colui che festeggia la sua liberazione, che scopre con meraviglia quanto Dio lo ama.

Infatti quando Dio perdona i peccati, ricostruisce in noi tutto quanto il peccato aveva distrutto. Il peccato ci demolisce, ci acceca, ci abbassa, ci annienta. Il perdono di Dio ci ricostruisce, ci eleva, ci libera, ci illumina, ci risuscita: e questo è un lavoro da Dio, un lavoro che solo Dio può compiere.

Con il peccato perdiamo il rispetto per noi stessi.

Allora ci vuole qualcuno che ci guarisca da questa cattiva vergogna, che ci ridoni e ci tratti con rispetto: questa è opera di Dio. Con il peccato perdiamo la fiducia in noi stessi.

Allora ci vuole qualcuno che ci ridoni la fiducia in noi e ci convinca che possiamo riavere fiducia in noi proprio perché qualcuno ci torna a dimostrare fiducia: questa è opera di Dio.

Con il peccato perdiamo l'amore: detestiamo noi stessi, non amiamo più nè Dio nè gli altri, e ci troviamo terribilmente soli. Allora ci vuole qualcuno che ci tratta con amore, nonostante la nostra indegnità; ci vuole qualcuno che ci ridia l'amore, che ci convinca che si può amare ancora ed essere amati da Dio e dagli altri.

Tutto questo è opera di Dio, possibile per tutti coloro che credono all'Evangelo e fanno penitenza.

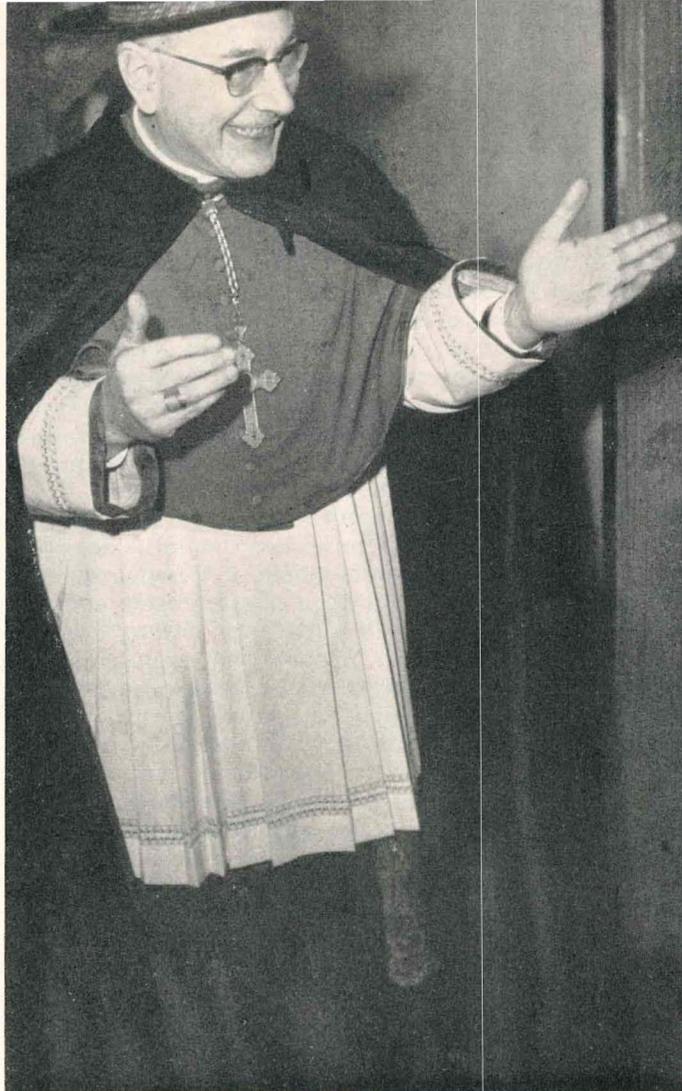
Allora, « fare penitenza » vuol dire

- **riconoscere il nostro peccato**

- **ritornare a Dio e al Vangelo**

- **credere che ciò che non è possibile a noi è possibile a Dio**

- **prendere coscienza del nostro Battesimo e viverlo.**



IL VESCOVO alla SET per il Capodanno

Abbiamo registrato le parole che il nostro Arcivescovo ha rivolto agli operai della SET, nella sua visita il primo giorno dell'anno. Crediamo utile e doveroso informare tutte le nostre comunità cristiane del significato di questa visita e di quanto in essa il Pastore ha detto e che vale non soltanto per gli operai nostri in questo momento di difficoltà, ma anche per ognuno di noi. Dopo aver detto che scopo della sua visita era quello di testimoniare la sua sofferenza con coloro che soffrono, e che sono in tanti a condividere, ha detto:

E' una parola di fede, naturalmente, che io sono venuto a portarvi. Non avrei

altra veste per parlarvi che in questa: di Pastore.

Voi avete avuto qui la celebrazione della Messa; quindi avete avuto modo di riflettere, e di considerare quale può essere il significato cristiano di questa vostra prova, che si protrae così a lungo.

So quanto voi sentite profondamente il valore della fede, anche se il vostro problema non è puramente spirituale. Si tratta ora di dimostrare che la fede non ha solo valore per lo spirito, ma è anche una forza per le prove pratiche, materiali, della nostra vita.

Ripeterò a voi oggi quanto a Natale mi sono sentito di dire a Riva ai vostri colleghi della « Nuova Motori »: cioè che sta

nascendo un mondo nuovo. Ogni epoca nuova ha sempre, senza dubbio, una caratteristica di miglioramento: la storia della umanità lo dimostra chiaramente ».

Segue un accenno alla storia locale, della Valsugana, dove, come da per tutto, si sono protratte per secoli tante dolorose disuguaglianze umane.

« Da allora quanto sono cambiate le cose! La comunità degli uomini ha avuto un grande sviluppo; oggi essa va sempre più verso l'unità.

Anche questo è un momento in cui si sta camminando verso l'unità fra gli uomini. Pensiamo, ad esempio, alle sofferenze che tutto il mondo ha vissuto in questi giorni, per le condanne a morte a Burgos, a Leningrado, per i fatti successi in Polonia, per gli orrori che si commettono in Eritrea, per le guerre ancora in atto, ecc. Un tempo simili avvenimenti non turbavano granchè l'opinione pubblica: oggi tutto il mondo si commuove per una persona sola condannata a morte! e facendo pressione da ogni parte riesce a ottenere che i responsabili delle violenze riflettendo di più, se non per convinzione almeno per opportunità, si inducano a commutare le pene: ciò dimostra che, un po' alla volta, si realizza fra gli uomini, una solidarietà nuova.

Però questa unità non si fa senza sofferenza: è come per la nascita di un bambino. Un mondo nuovo sta nascendo, attraverso la fatica di tutti. Oggi tutti hanno le loro difficoltà: i preti, i politici, i capiazienza, gli industriali, i genitori, i giovani, gli educatori. Chi è oggi che non ha problemi? ...

Il mondo operaio ha anch'esso la sua parte nella gestazione di questa vita nuova. La realizzerà soltanto con la propria angoscia, perché non sa se domani avrà lavoro? Oppure la porterà anche cercando di collaborare all'intesa che un po' alla volta deve pur nascere tra datori di lavoro e prestatori d'opera, al maturarsi d'una capacità anche da parte degli operai, che sono uomini, di essere abitualmente più presenti e partecipi, più responsabilizzati, ai problemi che, se sono di una azienda, sono pure di una comunità, e quindi sono di tutti? ...

Sarebbe infatti sbagliato anche l'atteg-

giamento di quell'operaio il quale pretendesse che tutto si risolvesse senza che egli abbia a portare un suo contributo, di pensiero anzitutto, e poi anche di azione, e di sacrificio, nella soluzione dei problemi che sono a tutti comuni.

Tutto questo è cosa nuova. Il mondo va verso l'unità, verso la vera fratellanza, verso una sostanziale uguaglianza, verso la corresponsabilità: ma a tutto ciò deve arrivare non attraverso metodi di violenza o forme di sovversione, ma attraverso la scoperta (ecco l'apporto cristiano alla vostra vicenda) che « ogni uomo è mio fratello », e tutti siamo parte di un solo corpo, sia pure con compiti diversi ...

Ecco perché anche il Vescovo non può essere estraneo a queste vostre difficoltà, che sono di tutti: per questo egli si è interessato, e come può si interessa, di voi in questa vostra tribolazione.

Ed ecco perché vorrei dare a voi personalmente, ai vostri figli, alle vostre spose in questo Capodanno, una *parola di speranza*. Ciò che io sacerdote non posso darvi sul piano economico o politico (non è compito mio nè l'uno nè l'altro) ve lo posso dare su quel piano più alto che il Signore ha affidato a noi, suoi sacerdoti: è appunto l'invito — basato su divine promesse — a guardare più in su ...

Il Signore ha detto che un padre non darebbe un sasso a chi gli domandasse del pane; con questo si è impegnato anche Lui a non mancare alla nostra richiesta, alla vostra implorazione che è quella di un papà che domanda un pane per i suoi figli.

Ecco. Se io — che sono vostro fratello, ma insieme padre nel nome di Gesù — sono qui in questo momento è per chiedere insieme con voi a Dio, Padre nostro, che vi assicuri questo pane; se da un giorno all'altro questo può ritardare, voi però, figli miei, non dovete mai smettere la fiducia, serena, che questo pane verrà. Vi auguro che in quest'anno vi sia sempre dato di mangiarlo con gioia e mai intriso di lacrime, come quello che state mangiando in questi giorni ».

Dopo aver pregato insieme il Padre nostro e l'Ave Maria, e aver scambiato gli auguri, il Vescovo si accommiatava dalla SET.



Un grido d'allarme

si è levato da fonte autorevolissima e certamente non sospetta di parzialità.

Il giorno 11 gennaio u. s. all'apertura dell'anno giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Trento, il procuratore generale dott. Udina ha rilevato con amarezza che « nel campo dell'amministrazione della giustizia l'anno decorso ha registrato in prevalenza dati negativi, che non consentono facili ottimismo per il prossimo futuro. Mentre sono rimasti insoluti i più gravi e urgenti problemi della giustizia, hanno fatto rapidi progressi la contestazione globale e la delinquenza comune e politica, compromettendo sempre più l'ordine pubblico e la pace sociale ».

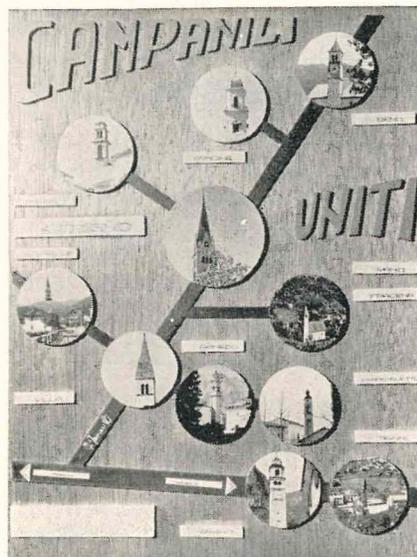
Aveva il conforto di poter dire che « la magistratura del distretto continuerà a svolgere l'arduo compito con dedizione assoluta e il necessario coraggio, senza indulgere alla tentazione della cosiddetta interpretazione evolutiva delle leggi ».

Passando poi all'esame dei vari settori della giustizia, dichiarava che se « nel campo della litigiosità si è notata una diminuzione rilevante, in quello della giustizia penale si è registrato un sensibile aumento del numero complessivo dei reati » e aggiungeva che « non può non allarmare il relevantissimo aumento segnalato dai dati statistici nel settore dei delitti, aumento che denuncia il progressivo sviluppo della criminalità vera e propria, in concomitanza con il generale decadimento dei valori morali e con l'acuirsi delle tensioni sociali e delle contestazioni nei confronti degli istituti giuridici ».

E ancora: « All'aumento della criminalità minorile ha contribuito indubbiamente il progressivo decadimento dell'istituto della famiglia . . . »

Le parole dell'alto magistrato, per chi ha orecchi da intendere, costituiscono un severo richiamo e un invito alla riflessione.

Voci delle comunità



AGNEDO



Storia della chiesa e parrocchia di Agnedo

Partito don Luigi Borghesi nel dicembre 1942, la cura d'anime della Curazia fu affidata provvisoriamente al cooperatore di Strigno *don Remo Armani*. La sua memoria resta in benedizione, poiché Egli lavorò nei pochi mesi che vi rimase con zelo e con amore encomiabile e disinteressato.

Si attirò subito l'ammirazione e la benevolenza di tutta la popolazione, che l'avrebbe desiderato quale Curato; ma egli non era soddisfatto. La leggerezza femminile specialmente lo irritava; declinò l'invito e così si pensò ad un nuovo Curato.

(continua)

Giornata della santa Infanzia

Mercoledì 6 gennaio abbiamo celebrato la giornata della s. Infanzia; c'era

molta gente ed è piaciuta moltissimo a tutti.

Descriviamo in breve la funzione che ha celebrato il nostro parroco don Luigi. Dopo pranzo, verso le due, tutte le mamme della parrocchia hanno portato i loro bambini in chiesa per essere benedetti. La chiesa era tutta illuminata e affollata di grandi e piccini. La funzione iniziò con preghiere e canti natalizi, poi il parroco con i chierichetti ha portato in processione nell'interno della chiesa Gesù bambino. Lesse quindi un tratto del s. Vangelo e lo spiegò parlando di Gesù bambino, di tutti i bambini del mondo e specialmente del nostro obbligo di aiutare i bambini più bisognosi e abbandonati (che sono moltissimi), perché sono nostri fratelli e dobbiamo amarli come li ama Gesù.

Terminato il discorsetto ha benedetto e consacrato alla Madonna della Mercede i bambini con i loro genitori; infine tutti diedero il bacino a Gesù e Gli consegnarono la letterina con la offerta per i bambini poveri.

Gli scolari di Agnedo

Che cosa è il Natale per voi?

Rispondono gli scolari di Villa Agnedo:

« Il Natale è la festa della bontà in cui tutti gli uomini si sentono più buoni e felici ».
(Trentin Danilo, III classe)

« Il Natale ricorda la bontà di Dio nel mandarci il Suo Figlio Gesù per salvare tutti gli uomini ».
(Sandri Mara, III classe)

« Nel Natale tutto ci parla di gioia e di amore ».
(Tomasi Mariella, III classe)

« Il Natale è il giorno più festoso e felice dell'anno perché Gesù viene a portarci l'amore, la pace, la fratellanza, che significa amarci tutti come fratelli ».
(Paternolli Maria Pia, IV classe)

« Il Natale è il ricordo della nascita del Salvatore del mondo che ci invita ad ascoltareLo e a seguirLo ».
(Paoli Rossana, III classe)

« Il Natale è una festa piena di gioia e allegria che ci fa più generosi con tutti ».
(Paterno Ornella, III classe)

« Il Natale è un giorno in cui tutti s'incontrano volentieri e si perdonano più facilmente per amore di Gesù bambino ».
(Zotta Carla, V classe)

« Il Natale è l'unico giorno in cui tutte le famiglie si riuniscono volentieri e si amano veramente ».
(Cescato Orazio, IV classe)

« Il Natale è festeggiato da tutto il mondo; anche quelli che fanno la guerra nel Vietnam desiderano in quel giorno non combattere e abbracciarsi a vicenda ».
(Dalcolmo Walter, V classe)

« La gente a Natale si sente più buona e dimentica facilmente le offese ».
(Pallaoro Fausto, III classe)

« Il Natale è la festa che solleva molto i poveri, gli abbandonati e anche gli ammalati ».
(Floriani Liliana, III classe)

« Il Natale è la festa sentita da tutti gli uomini, anche non cristiani ».
(Debortoli Donatella, III classe)

« Il Natale è la festa che tutti attendono con ansia, grandi e piccini ».
(Corona Sonia, IV classe)

« Il Natale è al più bella festa dell'anno: essa ci ricorda la nascita di Gesù che si fa simile a noi per nostro amore ».
(Sandri Licia, IV classe)

« Il Natale ci inizia nella vita di grazia e ci tiene più vicini a Dio ».

(Paoli Sergio, V classe)

« Il Natale è la festa che ci invita a perdonare e a rendere felici anche i nostri nemici ».
(Fedele Gianni, V classe)

« Il Natale è la festa in cui Gesù con i suoi doni rende felici tutti i bambini del mondo ».
(Sandri Loretta, IV classe)

« Il Natale è la festa che fa riunire le famiglie, facendo ritornare gli emigrati ad abbracciare i loro cari ».
(Tiso Liliana, IV classe)

« Il Natale è la festa più importante perché Gesù viene a sollevarci dal peccato e vuol perdonare a tutti ».
(Floriani Andreina, IV classe)

« Nel Natale il Signore è buono e generoso con tutti, specialmente con i peccatori ».
(Carraro Nadia, V classe)

« Penso che il Natale è un giorno che tutti attendono, specialmente quelli che sono all'estero ».
(Sandonà Gabriella, V classe)

« Il Natale ci aiuta a essere più umili e obbedienti ».
(Dalla Costa Pierina, V classe)

Festa di s. Agnese

L'iniziativa delle giovani di Agnedo

Anche in un mondo come il nostro in continua evoluzione, dove l'uomo per la prima volta è andato sulla luna, ha creato una cellula vivente, dove tutti contestano, dove si contesta la società con tutte le sue istituzioni, le famiglie, l'autorità, dove certi valori sembrano aver perso ogni validità, noi in qualche modo abbiamo voluto ricordare la figura di s. Agnese, nostra Patrona, che con il suo sacrificio ha dato un grande esempio a tutti.

Abbiamo organizzato una tre sere di preparazione con l'intervento del decano di Strigno che si è gentilmente prestato. Si è parlato soprattutto della Chiesa, della funzione e della responsabilità che ognuno di noi ha come cristiano nel grande Corpo mistico e dei rapporti coi nostri fratelli. Per noi questa è stata una esperienza nuova e in-

teressante e ci piacerebbe continuare il discorso allargando la partecipazione anche ai ragazzi; di questo ne abbiamo già parlato al nostro parroco e si è dichiarato favorevole a questa iniziativa ed è disposto ad aiutarci.

Un'esperienza nuova per noi è anche la Confessione comunitaria che abbiamo fatto a conclusione della tre sere.

Durante il simpatico spuntino offerto dal Parroco dopo la s. Messa, si è suscitata una vivace discussione in merito all'impegno che ognuna di noi dovrà prendersi per far sì che Agnedo diventi una Comunità vera, dove il dolore e la gioia di tutti sia solidarietà e comprensione reciproca.

Noi speriamo di riuscire in questo intento svolgendo anche una attività, impegnarsi personalmente e ci serviremo dei saloni che il nostro Parroco con molti sacrifici sta allestendo allo scopo di riunire noi giovani per conoscerci meglio e rafforzare i rapporti di amicizia e collaborare a formare una gioventù aperta e responsabile.

Le giovani di Agnedo

Notizie in breve

I lavori di restauro dei due saloni sottostanti la Canonica, che serviranno specialmente per la gioventù di Agnedo, procedono lentamente, ma bene: si sono fatti i pavimenti, l'intonaco alle pareti, l'impianto elettrico e di riscaldamento. Ora stiamo sistemando le porte e la pittura. Un grazie particolare vada a tutti i volontari che hanno prestato la loro preziosa opera.

Nati nel 1970: N. 6

Matrimoni nel 1970: N. 6

Morti nel 1970: N. 10

Dati anagrafici

Hanno formato una nuova famiglia: Miori Renato con Baratto Emiliana.

È entrata nel grembo della Chiesa la neonata: Pallaoro Orietta Elisa Maria di Giorgio e di Floriani Emilia.

Auguri e felicitazioni!

Sono ritornati alla casa del Padre: Sandri Rodolfo fu Francesco e fu Paternolli Francesca; Dalmolin Regina fu Giuseppe e fu Parin Antonia.

Riposino in pace!

GRIGNO



Ricordando Fiorentina Minati

Si è spenta nello scorso dicembre 1970 la sarta Fiorentina Minati di anni 79, simpaticamente nota come Fiorentina Molinera, per via del vecchio mulino di suo padre. Alla rara perizia nel suo lavoro, univa uno squisito talento musicale: tutti infatti la ricordiamo come la cantatrice della Madonna, poiché nel mese di maggio, e per tanti anni, Lei, con la sua voce ben modulata, guidava e sosteneva il canto del popolo che sotto le volte gotiche della vecchia chiesa innalzava in coro devote e tradizionali canzoncine mariane.

« O Fiorentina... quando Tu cantavi le laudi alla Madonna, così belle, dinanzi a quell'altar tutto di stelle, di stelle pure Tu t'illuminavi... »

E come un tintinnar di campane Tu, umile soprano, in alto andavi... Ricordo che un altar preparavi con tanti mirti e con tante negritelle...

Ora sei morta... e nella terra nera o Fiorentina, Tu non canti più. Ma ancora tornerà la primavera, e a maggio, in Cielo, un canto terrai su. La semplice corale della sera ti seguirà commossa da quaggiù:...

Davvero, Fiorentina, sentiamo nostalgia della tua finestra ormai chiusa, presso la quale lavoravi di cucito, assidua, per interminabili giornate e fino a notte inoltrata; la finestra della tua stanzetta che era il tuo osservatorio sul piccolo mondo nostrano. Quante mai persone hai visto passare per la stradetta sotto casa - i Pontesei - gente affaticata dei campi... bambini delle vicine scuole? Quanto bianco di neve o verde di orti contemplavi nelle brevi pause che il tuo lavoro ti consentiva! Anima di artista avevi. Ricordi quanto godevi e ammiravi i barbagli di sole, i riflessi delle albe, i riverberi dei tramonti?

Ti piaceva tanto il giro delle rondini che sfioravano il tuo poggio e il rifiorire dei biancospini nell'annuncio delle venienti primavere!... La ruota del mulino di tuo padre era in sintonia con la ruota della tua macchina da cucire — grano dopo grano, punto dopo punto — nel consueto ritmo della canzone antica e sempre nuova del quotidiano domestico lavoro... Il tuo orologio a muro, che scandiva il tempo ora è muto, fermo il mulino, deserta la finestra, spenta la lampada, sfioriti gli splendidi gerani. Tutto qui è finito, Fiorentina!

Tu, o cara sei dipartita, ma per giungere alla vera Patria, dove hai ripreso il tuo canto alla Vergine, quello che non si spegnerà più.

Questo ha scritto a tuo ricordo

Armida Minati

Centro scolastico

Una ventina di scolari, guidati dai rispettivi insegnanti, si sono trasformati in piccoli giornalisti, dando vita a una pubblicazione, che ha come scopo di illustrare le attività del Centro scolastico. Il primo numero del giornale, un ciclostilato reso più piacevole da alcuni simpatici disegni, è stato re-

dato e distribuito ai genitori e agli amici in occasione delle Feste natalizie.

Interessante la presentazione: « Siamo ventun giornalisti del Centro scolastico di Grigno, che vi offrono la loro prima fatica letteraria: un giornalino sul nostro ultimo argomento di studio: "il bosco". Non pretendiamo di aver fatto qualche cosa di nuovo e di completo. Al nostro giornalino mancano molte cose, lo sappiamo, ma nel donarvelo siamo fiduciosi di farvi cosa gradita. In esso parliamo dei nostri boschi, di cose semplici che conosciamo e di cui abbiamo discusso a scuola. Questo primo numero lo abbiamo realizzato insieme, lavorando tutti, chi più chi meno, per farlo più bello possibile ».

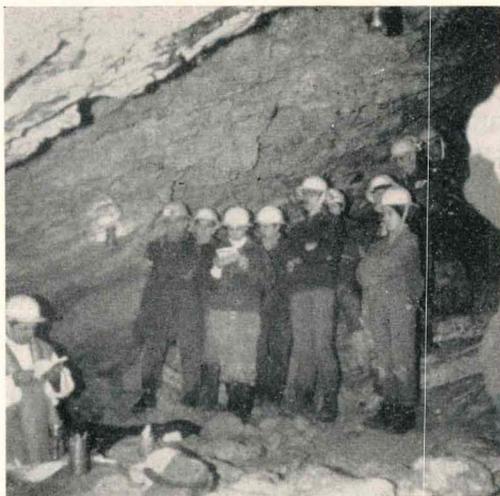
A titolo di merito, pubblichiamo i nomi dei redattori del primo numero: Ornella Delucca, Agostino Minati, Giampietro Agostini, Gianni Rovigo, Ilario Carissimo, Alberto Bellini, Augusto Heidempergher, Lucia Lucca, Tiziana Marighetti, Elide Rovigo, Bruna Busarello.

S. Messa nella Bigonda

Domenica 3 gennaio u. s. nella grotta della Bigonda si è effettuata una nuova spedizione speleologica, alla quale hanno partecipato anche alcuni giovani venuti dalla Baviera.

Sono stati percorsi circa 1500 m. di gallerie e cunicoli. Gli amici tedeschi, guidati dagli esponenti del Gruppo Selva, hanno potuto ammirare e fotografare i punti più belli e più caratteristici del complesso carsico: il Ramo del Grillo, il Ramo del Cigno, il Grande Crepaccio e la Galleria del Drago.

Momento commovente della giornata è stato senz'altro la celebrazione della s. Messa, avvenuta nell'ampio spazio, che si apre a circa 700 m. dall'entrata, e che è denominato « Piazza Selva ». Presiedeva l'Azione liturgica il « dinamico » don Carmelo che, dopo la lettura del Vangelo, ha rivolto ai presenti



toccanti parole di circostanza. Veramente indovinata l'idea della s. Messa in un posto tanto incantevole, dove il buon Dio ha permesso alla natura di sfoggiare il suo abito di nozze adorno di turchini laghetti, di stalattiti e stalagmiti lucenti, di disegni ricamati dall'acqua in chissà quanti millenni; dove meravigliose concrezioni del suolo fanno da sentinelle alle tre diramazioni di cui « Piazza Selva » ne è il fulcro.

L'Eucaristia, celebrata in una « chiesa così naturale » è piaciuta molto: a tutti infatti sembrava di avvertire maggiormente la presenza di Cristo, che

univa in « un cuor solo » gli speleologi di diversi paesi... anche d'oltre confine. E quando don Carmelo ha invitato a scambiarsi il segno della pace... fu una stretta di mano forte, sincera, commovente, da veri fratelli.

Franco Bellin

Dati anagrafici

Battezzati nel 1970: Cavarzere Silvia; Cerato Luca; Cosaro Laura; Bollich Riccarda; Bellin Federico; Sartori Nadia; Stefani Demitri; Carbone Claudia; Fogarotto Daniela; Minati Clara Matilde; Conte Roberto; Pizzato Laura; Comunello Monica; Conte Stefano; Mocellini Antonia; Paradisi Michele; Cappello Fabrizio; Paradisi Vittoria; Meggio Corrado; Egitto Renata; Meggio Leila; Paradisi Franco; Marighetti Maurizio; Minati Massimo; Tessari Ivan.

Morti nel 1970: Paradisi Amabile; Fontana Carolina; Meggio Oreste; Heidempergher Zaccaria; Polazzo Maria (ricovero); Purin Emma (Serafini); Minati Pia; Dellagnolo Giovanni; Fantinelli Mario; Marighetti Osvaldo; Menestrina Maria; Minati Carlo; Silvestri Luigi; Minati Rodolfo; Meno Giovanni; Bellin Ferruccio; Minati Fiorentina.

Matrimoni nel 1970: Carbone Antonio e Ongaro Ileana; Lot Antonio e Delucca Alda; Massella Michelangelo e Carissimo Ilaria; Paolo Bellin e Bruna Minati; Corradin Giancarlo e Furlana Alessandra; Lazzaretti Bruno e Minati Fausta; Casellato Giuseppe e Boso Emanuela; Marighetti Dario e Marighetti Renata; Minati Dario e Carissimo Elvira.

IVANO ◀ FRACENA



Costruzione della nuova chiesa

Riprendendo il discorso della puntata precedente, diremo che sarebbe troppo lungo raccontare tutta la storia delle nuove difficoltà, di carattere tecnico e finanziario, politico e ostruzionistico, dovute superare prima di giungere finalmente alla costruzione della nuova chiesa di Ivano-Fracena. Basti ricordare che furono tante e poi tante, osti-

nate, imprevedibili e quasi incredibili, se portarono fino alle dimissioni della maggioranza ostile del Consiglio comunale di allora, e alla conseguente ma provvidenziale nomina di un Commissario prefettizio, nella persona del signor Emanuele Faceni da Ivano.

Povero curato don Pacher! Quanti pensieri e quante brighe, quante lettere e quanti viaggi a Borgo Valsugana



La chiesa di Ivano Fracena

e a Trento, quante speranze e quante . . . lagrimate delusioni! Ma infine, quanta e quale soddisfazione! Tutto è bene ciò che finisce bene: la nuova chiesa sorse finalmente dove, anche se non proprio come, era stato previsto. Scartato il primo progetto di Giovannini, di stile neoclassico a tre navate, e qualche altro di stile diverso, fu approvato quello gotico a una sola navata dell'ing. Segalla, fors'anche per ragioni di economia, perché prevedeva una spesa di 185.000 lire di allora, impegnata provvidenzialmente dal Comitato Danni di guerra ad enti pubblici, in data 7 febbraio 1922.

Vincitrice al concorso d'asta per l'assegnazione dei lavori fu, tra i vari concorrenti, la Cooperativa artigianale di Strigno, con la cifra tonda di lire 170 mila. Ma fin dall'inizio della costruzione, avviata ai primi d'aprile, il terreno prescelto si dimostrò più cedevole del previsto, perché di consistenza argillosa, ed umido anche in profondità.

Contrariamente al parere e al desiderio del curato che consigliava di poggiare le fondamenta su una solida base di cemento armato, queste poggiarono invece su una massicciata a secco, uso drenaggio, con le conseguenze che risulteranno in seguito.

La cosiddetta « prima pietra » fu posta e benedetta il 30 aprile successivo, a livello del pavimento, alla base sinistra dell'arco trionfale del presbiterio, da parte del decano di Strigno, monsignor Pasquale Bortolini da Centa, che vi cementò un'ampolla di vetro contenente una pergamena - ricordo con la sua firma oltre a quella delle Autorità locali e a qualche moneta del 1922.

Nel mese di maggio proseguì alacremente la costruzione della nuova chiesa e iniziò anche quella del campanile; ma già nel giorno seguente si rese opportuno un canale di drenaggio coperto, intorno alla chiesa stessa che presentava qualche fessura preoccupante e richiese perciò anche un anello di ce-

mento armato, all'altezza superiore dell'arco acuto delle finestre.

Verso la fine dello stesso mese anche il campanile, raggiunta ormai l'altezza di circa 16 metri, presentò delle screpolature, non soltanto simboliche delle accennate discrepanze ideologiche, ma realmente preoccupanti, nonostante il parere contrario di qualche tecnico chiamato in sopralluogo, il quale asseriva che, secondo il manuale Colombo, la portata del terreno argilloso per ogni cmq. di superficie era largamente superiore al bisogno e che sarebbe bastato consolidare la muratura con qualche « chiave » di ferro.

Alla prossima puntata la prosecuzione della costruzione della chiesa, il commento agli errori della costruzione stessa e la descrizione dell'artistico arredamento.

Si ritiene opportuno fin d'ora però un cenno ai recenti lavori di sistemazione interna, fatti per rendere la chiesa meglio rispondente alla nuova liturgia.

Dopo la costruzione, avvenuta qualche anno fa, del nuovo altare rivolto al popolo, ricavato da elementi della sopraffatta artistica balaustra di ferro battuto, fu recentemente trasformato l'ormai inutile pulpito in un bellissimo ambone, a lato del presbiterio, ad opera della nota ditta Dionisi di Borgo. Furono privati della mensa e dell'ingombrante predella gli altari laterali. Fu tolto dal fondo della navata il Fonte battesimale in legno, e siamo in attesa di un nuovo fonte di pietra da porre a lato del presbiterio, più confacente alla celebrazione comunitaria del battesimo.

Fu migliorato l'impianto di riscaldamento ad aria calda, fornendolo di un nuovo bruciatore a gasolio e del recuperio d'aria dalla chiesa, di cui era senza. Fu rifatto ex novo ed aumentato l'impianto elettrico di illuminazione,

nonché l'impianto microfónico di amplificazione della voce.

È appena terminata la nuova tinteggiatura delle pareti interne della chiesa con tinta chiara e più adatta allo stile della stessa.

La popolazione ha contribuito con molta generosità, sia offrendo il suo lavoro « a piovego », sia con una sottoscrizione in denaro nelle singole famiglie, che ha fruttato 274.000 lire; hanno contribuito pure i pochi villeggianti estivi, che trascorrono le ferie nel nostro paese.

Ora però, dato che le offerte raccolte sono ormai esaurite, ci si deve rivolgere fiduciosamente anche ad altri benefattori e specialmente ai non pochi emigrati dal paese, affinché vogliano contribuire altrettanto generosamente (per l'Italia si prega servirsi del conto corrente qui inserito).

A tutti, a chi ha già offerto in lavoro o in denaro, e a chi offrirà, vada un sincero ringraziamento da parte di tutta la comunità parrocchiale.

(continua)

Cronaca anagrafica

Il 9 dicembre u. s. la morte improvvisa del sig. Ferdinando Parotto, arcinoto commerciante di Fracena, compianto ed accompagnato alla sepoltura da grande numero di amici e di conoscenti, accorsi anche dai dintorni per dimostrare la loro partecipazione al lutto della numerosa e stimata famiglia dell'estinto, alla quale vanno anche le cristiane condoglianze della Comunità parrocchiale.

Nati nel gennaio 1971: Silla Katia di Antonio e di Paolina Pasquazzo da Fracena; Tommasini Simone di Cesare e di Elda Malacarne da Lamon, ma residenti a Ivano.

Primo matrimonio del 1971: celebrato a Borgo Valsugana il 14 gennaio u. s. da Fabbro Elio di Ernesto da Ivano con la sposa Voltolini Rosina di Bruno.

Ai benvenuti neonati di cui sopra, ai loro felici familiari e ai novelli sposi, molti rallegramenti e cristiani auguri dalla Comunità parrocchiale di Ivano Fracena.

(f. f.)



La croce del cimitero

Dalle cronache di 50 anni or sono: « *La cappella cadente, le mura sbocconcellate e le nere croci del cimitero di Ospedaletto guardano sorprese e quasi turbate il nuovo monumento ai caduti che maestoso s'innalza ora, in mezzo ad esse... Semplicissimo, eppure bello: una scalinata adorna di quattro colonnine legate fra loro da lucida catena di ferro, con nel centro una croce alta e snella (m. 4,85); il tutto in cemento armato: ecco il monumento sorto per iniziativa e cura del nostro signor Curato (don F. Andreatta!). Due targhe di rame, lavorate con maestria dal bravo lattoniere Luigi Taddei di Borgo, portano la dedica e il nome dei soldati caduti lontano dalla patria.*

Ben pulito e graziosamente infiorato, il monumento si ebbe la sua benedizione stamattina (24 ottobre 1920). Le autorità locali, la scolaresca, il popolo tutto accorso in massa presenziò alla cerimonia solenne. Il nostro signor cura-



to, nel discorso d'occasione, superiore ad ogni elogio, trovò parole così vere, profonde e vibranti che commossero visibilmente tutti gli astanti, la maggior parte dei quali non seppe frenare le lacrime... Anche il Comune volle porgere il suo saluto affettuoso e riconoscente ai propri figli caduti lungi da esso, e lo fece per bocca dell'egregio nostro maestro dirigente... »

firmato T. P. m.



Un altro giubileo

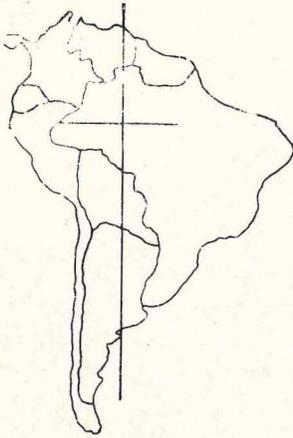
E questo molto lieto, fu celebrato dai coniugi *Zampiero Oscar e Fiorina*, che il 30 gennaio u. s. festeggiarono appunto le nozze d'oro.

Circondati dai numerosi figli e nipoti, parteciparono a una Messa di ringraziamento, nella quale il celebrante rivolse loro sentite espressioni per la ricorrenza e lesse il telegramma con la benedizione del Santo Padre.

Il Coro parrocchiale fece, naturalmente con bravura, la parte sua, per onorare il sig. Zampiero che è veterano cantore di chiesa (60 anni di attività).

Seguì poi il lieto simposio al bar Felicetti, dove molti poterono complimentarsi con gli sposi giubilanti.

Anche da queste colonne l'augurio: ad multos annos!



Lettera dal Messico

Tijuana, dicembre 1970

«... Ho molto piacere di ricevere il bollettino "Campanili Uniti" che mi informa di tutto quello che avviene nel mio caro paese di Ospedaletto, che ho lasciato dal 1924.

Al parroco, al coro parrocchiale e a tutti i miei cari Ospedalotti invio fervidi auguri ».

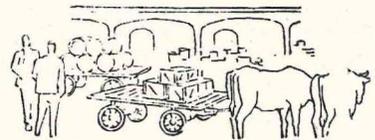
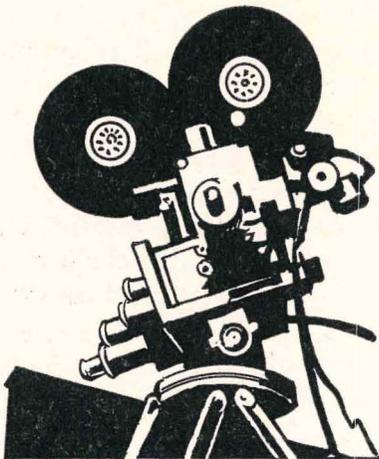
Luisa Busarelo ved. Foradori e figli

NB. - La stessa invia offerta di 4 dollari. Molte grazie e auguri da tutti noi.

Una novità

Con simpatia viene salutata l'apertura in paese d'uno studio fotografico, da parte del sig. Adriano Minati.

Un'attrezzatura adeguata e soprattutto la lunga esperienza gli consentono di soddisfare il pubblico più esigente. Il nostro centro si arricchisce così di un nuovo servizio, che dispensa dal rivolgersi altrove a tale scopo e per tutte le occorrenze di materiale fotografico.



Nel consorzio frutticoltori

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, i soci si diedero appuntamento presso il bar Felicetti, per esprimere al Presidente uscente, sig. Lodovico Furlan, il loro apprezzamento e la loro riconoscenza.

Il Presidente attuale, sig. Zampiero Santo, lesse un indirizzo di omaggio e consegnò al benemerito amministratore una medaglia d'oro in segno dei meriti acquisiti. Per lunghi anni infatti egli resse le sorti del Consorzio, affrontando sacrifici e rischi non piccoli, dando prova di grande competenza unita a cristallina onestà.

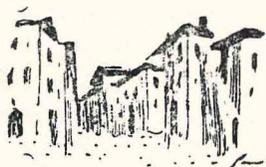
In tal senso si espresse il Sindaco cav. Tomasini, in un'appropriata allocuzione, cui seguì un breve intervento del Parroco. Fu poi la volta dell'Assessore provinciale dott. G. Lorenzi, che con un caloroso discorso rievocò tutta



l'attività del sig. Furlan e interpretò l'apprezzamento non solo dei soci, ma di tutti quelli che lo avvicinarono per ragioni di lavoro o di affari, augurando che molti, specie tra i giovani, abbiano a seguirne gli esempi.

Rispose a tutti il festeggiato, commosso per tale spontanea manifestazione, assicurando di voler rimanere sempre vicino ai problemi delle categorie rurali.

Fu quindi offerto un rinfresco.



Dati anagrafici

Nastri azzurri: Agostini Ivo di Bruno e Teresa; Cenci Nello di Benito e Evelina; Zortea Sergio di Celestino e Maria Dolores.

Matrimoni: Baratto Marco con Nicoletti Daniela.

Defunti: Polazzo Massimiliano di anni 66.

« Lasciate che i pargoli ... »

dagli intervenuti. Fu un autentico successo che valse a risvegliare, nei presenti — genitori e autorità — il desiderio di veder presto realizzata una sede degna per la benefica istituzione.

In occasione delle feste natalizie i bimbi dell'asilo si produssero, sotto la guida dell'ins. M. Agostini, con uno scelto programma di recite e omaggi augurali, riscuotendo un sincero plauso





Il colera

Samone nei primi anni di sua vita era formato da 7 masi. Normalmente di pietra erano costruiti il pianterreno ed il primo piano; sopra, delle assi sconnesse formavano il fienile sempre zeppo di foraggio e frascheri di pioppo, rovere e betulla, cibo preferito dai numerosi ovini e caprini che riempivano le stalle. Ogni maso aveva una o più pietre colorate che lo distingueva dalle altre abitazioni che sorsero a mano a mano che le famiglie aumentavano.

Ed ecco i proprietari dei masi cominciando al principio del paese: Zanghellini Paolo, Trisotto Faustino, Zanghellini Giovanni detto Cocia, Mengarda Santo, Trisotto Gerardo, Zanghellini Zaccaria detto Brincio, Purin Antonio fu Candido. Verso la metà del XIX secolo la popolazione era vicina al mezzo migliaio, tanto che nel 1824 il Comune dovette costruire l'attuale cimitero, perché il « sagrato » attorno a s. Donato era insufficiente ad accogliere i morti.

Nel 1855 improvvisamente a Samone scoppia il colera. Un certo Zanghellini Francesco fu Valentino si portò a Bassano per le solite provviste, come noi oggi al mercato di Borgo, ed alla fiera acquistò un soprabito usato. A Samone lo consegnò ad un sarto per farlo rimodernare essendo troppo grande. Il giorno dopo, il sarto e l'acquirente del soprabito s'ammalarono di colera e morirono. Il terribile morbo si propagò fulmineamente ed in dieci giorni uccise oltre 50 samonati.

Intere famiglie scomparvero! Il Comune assoldò 8 uomini, 4 di giorno e 4 di notte, per trasportare e seppellire i morti. Chi era colpito, dopo 30 - 40 ore

moriva fra atroci sofferenze! Appena spirato veniva portato nella cappella del cimitero, detta lazzaretto, e seppelliti a mano a mano che arrivavano le bare. A s. Donato una campanella ne dava il mesto saluto, ma solo per alcuni giorni: dopo, silenzio! Anche il sacrestano era andato al Creatore!

La popolazione, presa dal panico, abbandonò il paese riparando nei masi circostanti. Si racconta che una giovane, dopo aver chiuso gli occhi a tutti i suoi familiari, fuggì terrorizzata in un maso, ma il giorno dopo si ammalò e su una slitta venne ricondotta a casa a morire. Un uomo da Strigno attraversò Samone per recarsi nel bosco per legna e s'imbatté in due affossatori che trasportavano un morto al lazzaretto. Giunto al Cristo d'Oro raccolse un fascio di rami di ginepro, carichi di azzurre bacche, e li bruciò avvolgendo i suoi indumenti nel fumo, nella puerile speranza di uccidere il morbo.

Il colera, che faceva strage a Samone di sotto, saliva inesorabilmente verso Samone di sopra. Allora queste famiglie, non ancora contagiate, si riunirono attorno al capitello di Maria Ausiliatrice, alle Porzere, e dopo aver recitato il Rosario in lacrime ed in ginocchio sulla nuda terra, fecero voto di erigere ai Trisotti un capitello dedicato a s. Rocco ed alla Madonna della Concezione, se il morbo cessava. Contemporaneamente lo stesso voto veniva fatto anche dalla Rappresentanza comunale. Il buon Dio esaudì l'accorata supplica ed il miracolo si compì. Era grande la fede in quei tempi! Come per incanto il colera scomparve ed anzi nella casa dei Trisotti, l'ultimo ammalato, inspiegabilmente guarì. Ma intanto il

nostro caro e grazioso paesello, in pochi giorni, aveva perduto il 12 % dei suoi abitanti!

Il capitello, che si chiama così dei « Trisotti » venne eretto ed il giorno di s. Rocco, 16 agosto, alla sera, si raduna ancora il popolo per una funzione religiosa e qualche volta anche con la Messa. Nei bei tempi si accendeva, in segno di festa, dei fuochi d'artificio, gioia dei piccoli, ma anche dei grandi. Ora i tempi... sono cambiati!

(s. r.)

Samone, febbraio 1971



... E l'orologio del campanile?

Ed ora, lo stesso scrivente, rivolge un cortese invito all'Amministrazione comunale. L'orologio, sul nostro bel campanile, mosso elettricamente, è da alcuni anni fermo sulle 13! Probabilmente sente gli acciacchi della vecchiaia dopo quasi mezzo secolo di onorato servizio. Molti si lamentano ed anche per gli ospiti sembra un segno di incuria vedere l'orologio sempre fermo sulla stessa ora.

Ci auguriamo che l'Amministrazione comunale trovi qualcuno in grado di aggiustarlo e se l'ingranaggio, per l'usura, è ormai irreparabile, provvedere per la sostituzione. La provincia, gli enti locali ed anche le famiglie potrebbero concorrere alla spesa. Pulsate ed aperiatur vobis, dice il latino.

L'orologio del campanile è l'unico

che la gente possa consultare durante le ore di lavoro all'aperto. Esso per la posizione centrale e dominante del paese era consultato giornalmente dai villeggianti, ma specialmente dagli agricoltori; ma fa anche comodo per chi si reca nei negozi e negli enti. Grazie!
Febbraio 1971

Ricordi di un reduce

Questo è un episodio, tra i tanti e indimenticabili, vissuto dai vostri paesani nella tremenda odissea della guerra 1914 - 18.

Eravamo prigionieri, provenienti dalla Siberia, ove conoscemmo le atroci sofferenze del freddo e della fame. Arrivati a Loschiaghov, in Manciuuria, in aspettativa dell'imbarco per ritornare, finalmente! in patria, logori e sfiniti, ma sempre giovani e curiosi, siamo usciti a vedere un po' quel paese così strano, povero e ancora primitivo.

C'erano misere catapecchie strapiene di abitanti piccoli, pallidi, codinocchiomati e agilissimi. Fra queste, una specie di cappella attirò la nostra attenzione. Difatti doveva essere la loro chiesa perché dentro si ergevano cinque statue basse, una più orribile dell'altra, tra cui si notava la maggiore, cioè il dio Budda. Con noi c'era un triestino, maestro, il quale, su un piccolo foglio si accinse a fare uno schizzo di questi mostri, certamente per farlo vedere ai suoi cari tornando a casa. Sfortuna volle che un cinese lo vedesse.

Questi, a gesti, lo invitò ad uscire e smettere, ma il triestino si mise a ridere e continuò il suo disegno, mentre l'altro adirato si allontanava, sempre gesticolando ed emettendo versi strani che dovevano essere dei richiami. Noi, divertiti si osservava e qualcuno anche lo motteggiava.

In un batter d'occhio uscirono da quelle baracche uomini e ragazzi, velocissimi e numerosi come un vespaio, i



Un gruppo di prigionieri. In primo piano da sinistra: Zilli Raffaele, Giampiccolo Roberto, Zanghellini Angelo, Rinaldi Isacco defunti, Zanghellini Giacomo vivente, sopra: Rinaldi Battista defunto, Zadra Raffaele vivente, Lorenzon Abrameto defunto (da Ivano Francena) Rinaldi Erminio vivente e Beniamino Mengarda defunto. Tra questi un ricordo particolare e grato al nostro capogruppo Rinaldi Isacco che fu sempre buono, comprensivo e caritatevole con noi.

quali con manganelli e arnesi vari si misero a darci addosso. Altro che ridere e scherzare! A gambe (giuteme) ci siamo precipitati in baracca, diversi di noi pesti e malconci.

Chi racconta si è riparato cacciando la testa sotto il pastrano e menando le gambe come un mulo imbestialito. Il giorno dopo, un mio compagno da Scurrelle, certo Tomé Tommaso, alla chetichella mi chiese di ungergli i lividi sulla schiena... mentre a tutti noi era passata la voglia di curiosare nelle pagode del dio Budda.

* * *

Samonati! Dal lontano Bhutan (India), ricco di foreste animate da ele-

fanti, rinoceronti e leopardi, terra abitata da una popolazione (700.000) di razza e lingua tibetana con religione lamaista, il vostro compaesano p. Nandin riconoscente e ricordandovi sempre con tanto e sincero affetto, invia a tutti (particolarmente ai bravi cantori) auguri di bene e saluti cari; invoca speciale conforto ai sofferenti, luce e gioia vera ai giovani, coraggio e prosperità a tutta la Famiglia parrocchiale.

Offerte pro chiesa

Dalla Cassa Rurale L. 30.000; dalla Famiglia Cooperativa L. 20.000; dai coniugi Purin Gustavo e Mirta nella nascita di Roberta L. 10.000.



480 anni sotto la neve

I giornali e la stampa non ne hanno parlato; era stata interessata la RAI TV ma per ragioni prudenziali è stato declinato l'invito fatto alla stessa. La cosa quindi solo ora può essere data di pubblico dominio dopo il permesso dell'autorità giudiziaria. Incredibile! È accaduto a Spera il giorno 5 gennaio c. a. . . Otto uomini della classe 1910, 480 anni sotto la neve... pensate 480 anni sotto la neve... tutti da Spera.

Ecco i loro nomi che sono autorizzato a trascrivere non essendoci alcuna ombra di dubbio (si può credere se sotto una fitta nebbia ci possono essere delle ombre...), sbarbati come erano, con tanto di cappello in testa tutti otto. Paterno Abramo, Paterno



Emanuele, Paterno Pompeo, Purin Alfredo, Purin Erminio, Purin Giovanni (Moro), Ropelato Faustino, Tessaro Filippo. $60 \times 8 = 480$.

Con tanto di permesso alla firma delle rispettive mogli; solo Erminio a quanto risulta ne era sprovvisto perché, come diceva, lui del permesso non sapeva che farsene; qualcuno ha detto che probabilmente anche lui sarebbe stato autorizzato... ma pare che in fine la moglie non ci sia stata allora... Comunque questi sono fatti personali. Stando ai documenti ed alla tradizione pare che dovessero essere molti di più, ma fra i deceduti e quelli sparsi per il mondo, solo in otto hanno potuto effettuare questo appuntamento dei sessanta anni. Particolare curioso: nessuna donna! Peccato! Come detto sotto una fitta neve. Dopo il ringraziamento in chiesa, con una Messa celebrata da don Federico, grande pranzo di gala con ampie libagioni e occhi piccoli al ristorante « da Ovidio ».

Questo è quanto si può rendere di pubblico dominio... il dopo bisognerebbe chiederlo alle mogli che per una giornata si sono potute liberare dei mariti... e viceversa.

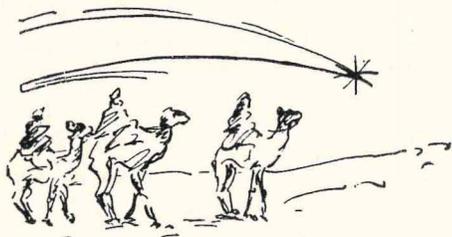
L'albero di Natale

Anche quest'anno con grande partecipazione, si è svolta la preparazione al Natale che è sempre una magnifica occasione per sentirci più uniti. Sì, perché il Natale non dovrebbe essere il ricordare un qualche cosa che è successo 2000 anni fa, ma un rilancio della nostra solidarietà umana e cristiana. È semplice fare il punto materiale di una struttura o ricordare una data del

nostro calendario, ma è altrettanto facile trascurare quello che è il succo che dovrebbe alimentare la nostra vita.

Come succede di quell'abete che ogni anno da tempo viene collocato sul piazzale delle scuole. È bello nel suo insieme con quella teoria di lampade colorate; ma a chi osserva non è difficile scoprire la inutilità di qualche lampada spenta nell'insieme luminoso, o perché un corto la ha eliminata o perché la stupidità di qualche giovanotto intelligente ha voluto intenzionalmente toglierla di mezzo.

E nell'imminenza del Natale si è svolto anche l'incontro « maestri - genitori » con un folto numero di partecipanti. È stato trattato il problema tanto attuale « scuola - famiglia ». Dai numerosi interventi, talora anche vivaci, è emerso che il binomio « scuola - famiglia » è inscindibile, soprattutto nel nostro mondo attuale, nel quale le « autonomie » possono essere negative nel



senso più deteriore della parola. È da augurarsi che anche a Spera possano essere sollecitati questi incontri e da una parte e dall'altra per sortirne una utilità comune nell'interesse specifico dei bambini che se in certo senso sono oggi più autosufficienti, per altro verso meritano una cura maggiore di quella di cui noi abbiamo potuto godere.

All'incontro è seguita anche una simpatica rappresentazione, curata dai maestri e frutto dell'interesse degli alunni. La rappresentazione si è svolta nella sala dell'oratorio anche in segno d'augurio natalizio.

Valandro Egidio



Vesco Antonio con i figli

Nel ricordo

Aveva disceso le Valli al mattino, come sempre, per recarsi al lavoro. La sera di una lunga giornata laboriosa la morte lo ha strappato all'affetto dei piccoli figli, della moglie e di tutti i suoi cari che inutilmente dal poggiolo del maso tendevano l'orecchio per sentire il suo passo che lo avrebbe dovuto portare a casa... Invece sono state le braccia robuste dei suoi amici a renderlo così... ai suoi cari.

Semplice nei suoi discorsi e nel suo sguardo lo ricordiamo così, nell'attesa che venga anche per noi l'ora del fine lavoro.

Dati anagrafici

Hanno avuto il dono della vita umana e divina nel 1970: Sandri Luigi; Ropelato Loredana; Mezzetti Maurizio; Torghele Paolo Giuseppe; Ropele Michela; Valandro Gianluca; Ropeleto Serafino; Tessaro Daniela; Paterno Franco; Torghele Giorgio.

Hanno reso sacro il loro amore: Paterno Remo e Caset Iolanda; Vesco Rita e Rinaldi Elio.

Sono ritornati alla casa del Padre: Paterno Quirino; Ropele Noe; Vesco Antonio; Torghele Adamo.



Strigno missionaria

Sì, anche Strigno ama le Missioni e lavora per esse!

Da tanti anni ormai, a fianco del piccolo Centro missionario di Ivano Fracena prima e di Torcegno poi, opera un gruppo di amici che generosamente lavora, offre e dona per i fratelli che ancora non hanno il dono prezioso della Fede!

Quanti sono questi amici? Tanti davvero devono essere se ad ogni appello che viene lanciato, si va oltre ogni possibile previsione e si realizza, con immensa gioia, la certezza che chi è nel bisogno e nel dolore può trarre beneficio anche da questa offerta e da questo lavoro.

Abbiamo visto in questi ultimi tempi una abbondante raccolta di corredo per un ospedalino di bimbi lebbrosi — aperto in Africa da un missionario trentino — partito da quota zero. Con quanto entusiasmo sono state confezionate a mano una settantina di copertine di lana, tante lenzuola, calzoncini, indumenti ecc., pregustando persino di cogliere il sorriso di queste piccole creature che hanno bisogno di tutto e di tutti!

A conoscenza del farmaco speciale che, se usato in tempo può debellare il terribile morbo della lebbra (la medicina costerebbe L. 1500 a testa) molte persone e molte famiglie hanno risposto con generose offerte e a tutt'oggi, per queste cure, sono state spedite al competente Centro Lebbrosi oltre L. 500.000 Sempre in questo campo ci sono stati aiuti per centri chirurgici e sono state confezionate centinaia di

babbucce per coprire i monconi doleranti di altrettanti malati. Altre offerte di vario genere sono state realizzate ed è un lavoro che continua con tanto amore, consci che anche questa è una delle tante maniere per vivere il nostro Vangelo!

Oggi questi amici escono un pochino dal loro riserbo, non per tirare le somme o per avere degli elogi, ma soltanto per tendere la mano a chi ha e non sa come donare; per avvicinarsi soprattutto ai giovani che hanno tante meravigliose risorse e non sanno come spenderle perché, forse, non conoscono ancora la grandezza dell'Ideale missionario e la divina promessa: « Chi lavora per l'Apostolo, avrà la sua stessa mercede! ».

Una zelatrice

Alla Casa di riposo

« Approfittiamo del notiziario "Campanili Uniti" per inviare a tutti il nostro ringraziamento a quanti hanno collaborato a farci passare serenamente la festa del s. Natale. Grazie alla sensibilità e alla generosità degli alunni delle Scuole medie di Strigno, del loro Preside e di tante persone, il giorno di Natale non ci siamo sentiti abbandonati, anzi abbiamo goduto assieme per la bella festiciola organizzata per noi.

A tutti un grazie sincero ed un augurio cordiale per il 1971 ».

Un gruppo di vecchietti

Visita gradita

Il giorno 31 gennaio gli Assessori provinciali Bassetti e Lorenzi hanno fatto visita alla Casa di riposo « Redenta

Floriani » accolti dal Direttivo dell'Ente e dal Sindaco. Il problema da risolvere è grave: l'attuale situazione dell'edificio è insufficiente, inadeguata e, nella parte vecchia, perfino i servizi igienici sono criticabili.

Attualmente dimorano nella casa 70 ospiti; c'è chi è sistemato nella sua stanzetta e certo non ha motivo di lamentarsi; ma c'è anche chi dorme in stanze superaffollate con cinque-sei letti. Da anni la situazione è allo studio dei responsabili e si è decisi a trovare una soluzione dignitosa. C'è motivo per sperare che sia giunta la « volta buona ».

Con gli Assessori della Provincia si è fatta una visita alla casa, fornendo le prove dell'urgenza con cui è necessario trovare una soluzione adeguata.

Conclusione: quanto prima sarà costruito un nuovo fabbricato per 50 posti letto; in un secondo momento si pensa di provvedere alla sistemazione della parte vecchia della Casa di riposo. Così le sempre più numerose richieste che giungono alla Direzione potranno in futuro essere accolte e soprattutto per gli ospiti si potrà offrire un ambiente più dignitoso ed un'ospitalità più umana.

Per il prossimo numero di « Campanili Uniti », penso di essere in grado di offrire notizie e cifre più precise in merito a quanto sopra.

Entusiasmo e buona volontà

L'entusiasmo dei giovanissimi e la buona volontà di un gruppetto di « matusa » hanno realizzato anche quest'anno i « Giochi della Gioventù ».

Gli atleti erano formati da un gruppo di nati fra gli anni 1957 e 1961, con una simpatica appendice di piccolissimi da sei ad otto anni. Venivano da tutti i paesi vicini (Spera escluso) at-

tratti dal piacere che dà lo sport sulla neve ed equipaggiati . . . come potevano.

I piccoli « campioni » si sono comportati davvero bene: per entusiasmo e serietà.

In Musiera, i tre fondisti hanno realizzato questi ottimi risultati: Ivan Mengarda (Samone) copriva i 2800 m. del percorso in 16'31"; Lucio Borgogno (Scurelle) in 18'47".

Meritevole di essere segnalato è pure il tempo dell'unica concorrente femminile Daniela Busarello: 20'32".

Un paio di settimane dopo alle Marande di Passo Broccon si svolgeva la gara per lo slalom gigante: un successo intenso, esilarante per chi ci aveva prima lavorato dentro come si conviene.

E a lavorarci questa volta erano in più che nella prima edizione. Così tutto è filato *bene*, con grande soddisfazione soprattutto per chi ha il merito di una collaborazione costruttiva, senza inutili polemiche.

Questa la classifica limitata ai primi tre per ragioni di spazio: Marco Botteri (Strigno) in 53"4/5; Maurizio Carrao (Villa) in 55"; Elio Casarotto (Villa) in 59".

Nelle classi 1960-61 risultava primo Andrea Bridi con 1'18"3/5, seguito da Meneghello Renato 1'43"2/5 e Fabio Simonetti 1'52"2/5. Nel femminile era prima Claudia Lorenzin 1'33"4/5 seguita da Nellj Paterno a 12" e dalla sorella Monica in 51".

Una settimana dopo la premiazione: breve, semplice, di soddisfazione per tutti: genitori, concorrenti, organizzatori. Come per incanto ansie e fatiche, scatti di . . . nervoso e facili entusiasmi erano andati via. Rimaneva profonda la soddisfazione di aver dato e realizzato qualcosa di valido a favore di tanti ragazzi. Ah, no: un'ombra c'era: si sentiva che quaranta ragazzi a giocare sulla neve sono troppo pochi.

C. B.

Grazie

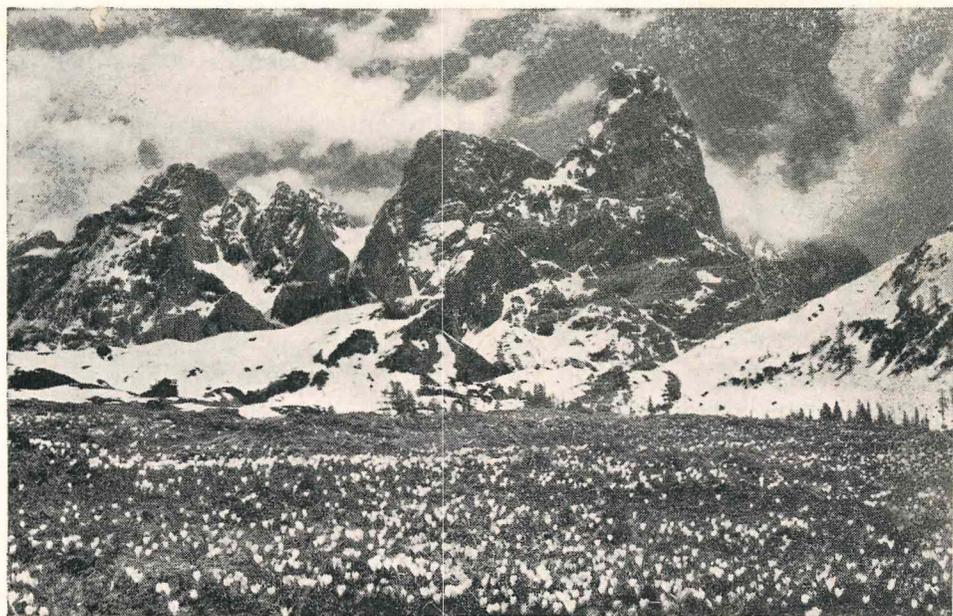
Nel precedente notiziario davamo un dettagliato resoconto dei lavori in programma per l'aggiornamento liturgico della nostra chiesa. Ciò che allora era in programma, ora è realtà con soddisfazione di tutti. Nella impossibilità di tracciare per ora un bilancio completo di quanto si è fatto e del relativo costo, anche perché certi lavoretti sono in fase di completamento, possiamo anticipare che la risposta degli Strignati è stata ammirevole. Ecco perché sentiamo il dovere di dire *grazie* a tutti, ma particolarmente agli uomini che hanno offerto gratuitamente la loro opera: muratori, manovali, falegnami, elettricisti e alle donne che con entusiasmo hanno provveduto alla pulizia generale. Possiamo dire che abbiamo una chiesa nuova, grazie alla collaborazione di tante persone. Ancora una volta è stato dimostrato come con la buona volontà è collaborazione di tutti, si può fare tutto. Ci auguriamo che ciò valga per ogni settore della nostra vita parrocchiale.

Cronaca anagrafica (da agosto 1970)

Nati: Michele Tomaselli di Roberto e Miriam Franceschini; Giorgio Sandonà di Giuseppe e Orietta Buffa; Stefania Maria Tomaselli di Alfredo e Lucia Lenzi; Paola Tomaselli di Luigi e Nicolina Trisotto; Mauro Braito di Giovanni e Bruna Sartori; Giovanna Rinaldi di Carlo e Anna Tomaselli; Edj Zentile di Paolo e Maria Pia Paterno; Annalisa Smaniotto di Bernardo e Letizia Sandri; Pino Tomaselli di Elvio e Vittoria Voltolini.

Morti: Boso Massimo di anni 74; Bettega Cattarina di anni 93; Tomaselli Guido di anni 70; Castelpietra Edvige di anni 68; Sperandio Giobatta di anni 85; Dalmaso Isolina di anni 76; Osti Iginio di anni 62; Filippini Valeria Antonia di anni 71; Paterno Erminio di anni 67.

Matrimoni: Giancarlo Frizzera con Valeria Slompo; Luciano Piras con Maria Pia Tomaselli; Amos Costa con Dorina Tomaselli; Lino Domini con Anna Rosa Dalceggio; Giancarlo Sottoriva con Daria Osti; Luigi Casagrande con Piera Zanghellini; Giorgio Sandri con Olga Busarello; Angelo Guinzoni con Nadia Tomaselli; Renzo Brandalise con Rosanna Tomio; Erminio Trevisan con Giorgina Poletto; Arturo Guzzo con Giovanni Rinaldi.





Natale 1970

Anche quest'anno la festa di Natale alla Scuola materna di Tezze si è svolta in una atmosfera di gioia natalizia.

I bambini con canti ed espressioni sentite di stelle, angeli, fiori, pastori e pastorelle, hanno svolto la loro festa attorno al presepio, con soddisfazione di tutti.

Al termine, genitori e benefattori sono passati nelle aule a godere con i loro piccoli davanti al dono di Natale.

Monumento ai Caduti

Il giorno 27 dicembre 1970, Tezze ha potuto realizzare un desiderio da tanto coltivato nel cuore: il *monumento ai Caduti*, ai suoi figli che nella prima e seconda guerra mondiale numerosi hanno sacrificato le loro giovani vite sui campi di battaglia. Sono padri, figli in numero di 52. Era giusto perpetuare il ricordo riconoscente, e l'opera è ve-

ramente bella: il soldato combattente che sostiene il fratello morente, sormontanti un cippo, che li presenta in alto.

Il monumento, eretto nella piazzetta antistante la Cooperativa, a dire il vero meritava un posto migliore, dove più facile il ricordo e la preghiera ai caduti.

Presente la popolazione e familiari dei caduti, il generale Baudino, il senatore Segnana, gli Assessori Lorenzi e Margonari, presenti autorità civili e religiose, il sindaco signor Stefani Enrico scoprì il gruppo bronzeo, il parroco procedette alla benedizione, la fanfara, venuta da Arsìe suonò « Il Piave ».

Poi si susseguirono al podio vari oratori, compiacentisi con la bella opera, coi cittadini, celebranti le glorie e i dolori e della popolazione che visse i giorni tremendi della guerra 1914 - 18, e soprattutto richiamando il sacrificio dei caduti, invito alla convivenza umana nella solidarietà e nella pace.



Gli scolari e la fanfara hanno ornato il tutto con canti e suoni, quasi ricamo di tenerezza e sentimento ad una celebrazione così umana e familiare. Ci auguriamo che il sacrificio di chi immolò la vita per assicurare una pace e libertà, porti noi a conservare la pace e la libertà.

Bollettino

Mentre da queste colonne esprimiamo riconoscente per l'aiuto e sostegno dell'opuscolo, intendiamo fare cosa gradita presentare la situazione finanziaria dell'anno che è passato. Uscite 390.000. Introiti da fuori parrocchia, da voi lontani dal paese, cui arrivano 250 copie bimensili, la offerta di lire 23.500. In paese, dove vengono distribuite 350 copie, lire 57.450. Lire 91.925 raccolte nella presentazione dei numeri singoli. L. 129.550 dall'offerta in occasione della benedizione pasquale delle famiglie.

Augurando che « Campanili » porti a voi una eco della vita parrocchiale, da leggersi con simpatia, e invitando alla collaborazione, con l'invio di materiale, perché sia vario, porgendo il più cordiale augurio di bene, tendiamo la mano, perché non manchi la carità, che mantenga in vita ciò che da parecchie voci è desiderato.

Come ogni Emigrato,
 Alla patria sempre grato.
 Ma il pensiero più mi assale
 Per la nostra cara valle,
 Alle nostre belle chiese,
 Non dimentico le Tezze,
 I paesi alleati,
 La mia classe,
 I Grignati.

Un saluto ai Selvati;
 Nella grotta sono andati.
 Intanto nella stessa
 Tanti ascoltano la Messa.
 Il Signore li circonda
 con la benedizione dalla Bigonda.

Pace Giovanni, 1898

Anagrafe

L'anno 1970 ci ha portato via 18 fratelli, chiudendoli nella tomba; ci ha favoriti scoprendo 23 culle e ci ha arricchiti di 13 nuove giovani famiglie, cui auguriamo amore e concordia per avere la pace.

Il primo giorno dell'anno, dopo lungo patire, ci lasciava Sordo Maria Teresa, moglie di Guido Gonzo, di anni 63, seguita a poca distanza dal signor Stefani Antonio Rochi, marito di Stefani Teresa, di anni 74, anche lui provato da lunga degenza a letto. Il merito di tanta sofferenza, mentre è servito per la loro personale purificazione e santificazione, sia a noi richiamo ad accettare con pazienza le prove che la vita porta con sé nel nuovo anno.

* * *

Auguri di felicità e di figli alle nuove copie che davanti all'altare si sono giurate fe-

deltà nell'amore: Caregnato Carlo dai Serafini e Stefani Giovanna da Tezze; Stefani Bellino di Domenico con Anna Ceccato da Enego.

* * *

Il nuovo anno ha portato nuova vita nelle famiglie: Reguzzo Giovanni e Stefani Zita con la primogenita *Romina*; Brandolise Gelindo e Garziella Stefani con *Roberta*; Voltolini Pellegrino e Landstätter Maria con *Danilo*; Fattore Giacomo e Conte Rosa con *Flavio Mirko*.

Ai neonati e ai genitori un augurio di tanta pace.

Celebrazioni giubilari

La stagione invernale, sospendendo il lavoro, favorisce il ricomporsi delle famiglie e della comunità parrocchiale. Come rivoli che scendono da monti e si raccolgono in bacino, così i nostri uomini ritornano al loro nido, provenienti da diverse direzioni, luoghi di lavoro, dall'estero e dalle regioni e città. Il rivedersi invita a ritrovarsi insieme, per scambiarsi esperienze, programmi, rivedere il tempo passato, le vicende della vita belle e tristi. In famiglia, nei bar, nelle feste è un susseguirsi di incontri.

Ma il modo migliore per celebrare tali incontri è il raccogliersi attorno all'altare e ringraziare il Signore dei benefici, e quindi assidersi a mensa insieme per consumare il pane della amicizia. Così hanno fatto le classi dei 35,

dei 40, dei 45, dei 50 anni, col parroco, arrivato al mezzo secolo.

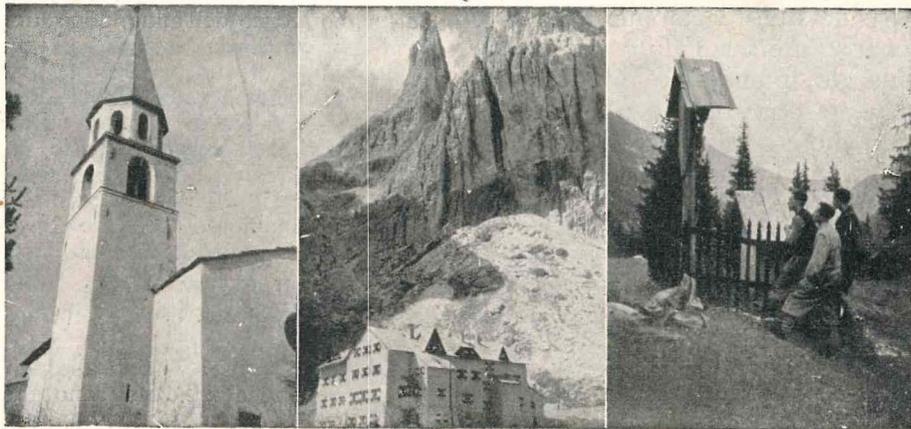
Tutto dice come l'uomo non è un'isola, ma vive in comunità; segni dei tempi, che dimostrano sempre più la necessità di solidarietà e del vivere insieme, in armonia e cordialità.

Nozze d'oro

Se giungere a tali traguardi in gruppi abbastanza compatti, pur lasciando lungo il percorso qualche amico, con grande amarezza, più difficile il giungere alle nozze d'oro, come il 29 gennaio sono arrivati i coniugi Stefani Antonio Giacometti e Voltolini Elisabetta. Infatti nel lontano 29 gennaio 1921 altre tre coppie hanno giurato il sì dell'amore e fedeltà: Stefani Giovanni Benetti e Stefani Maria; Stefani Benedetto Benetazzo e Marighetto Giuseppina; Stefani Raffaele Meni e Conte Rosina. Solo Conte Rosina è superstita, mentre lo scorso anno hanno chiuso il loro pellegrinaggio terreno tutti gli altri.

Ai giubilanti vada la compiacenza e felicitazione di tutta la Comunità, con l'augurio di altre primavere.

Significativo, in ogni celebrazione di incontro, il ricordo dei compagni defunti, segno che nei cuori, l'amore cristiano, batte ancora e che la fede unisce nelle verità eterne.





NATALE 1970

Impressioni dei genitori:



In un clima festoso tipicamente natalizio, si è svolto nei locali della Scuola materna di Villa Agnedo la festa dei bambini che precede come di consueto le vacanze di Natale.

Moltissimi genitori, specialmente mamme, hanno presenziato alle esibizioni canore e poetiche dei piccoli allievi. Gentilmente la Cooperativa locale aveva messo a disposizione regali per tutti, così che i piccini hanno po-



tuto dare sfogo alla loro gioia, dando l'assalto al notevole mucchio di variopinti pacchetti e pacchettini.

Presente il parroco don Carmelo Boschi, nonché la signora maestra Gina che accompagnava i colleghi più grandicelli delle scuole elementari in qualità d'ospiti e spettatori.

Un particolare plauso va alla signorina Maestra responsabile dell'asilo per la dedizione con cui si applica affinché l'istruzione dei nostri bambini sia, dal punto di vista morale, civico e didattico, quanto di meglio un genitore possa aspettarsi.

Bravissima è stata ad insegnare ai minuscoli cantori il tradizionale canto di Natale « Astro del ciel » nella lingua di Goethe.

Noi genitori abbiamo passato alcune belle ore e abbiamo capito ancora una volta che quella è proprio l'età più bella, età che merita tutte le nostre premurose cure.

Un papà

Una data, una storia: giornata gradita per la popolazione di Villa e per i parenti vicini o lontani: è la festa patronale. I vicini sono venuti e i lontani sono stati vicini almeno spiritualmente al paese natio.

Nel cuore dell'inverno, quando c'è ancora il tepore natalizio, cade la festa di due grandi santi: Fabiano e Sebastiano, motivo questo per cui ci teniamo ancora assieme. Ecco i motivi penso, della scelta di questi patroni comunali di Villa Agnedo e parrocchiali della chiesa di Villa.

Il primo, Fabiano, papa e martire del terzo secolo, come scrive Eusebio di Cesarea. Il suo papato durò solo quattro anni, ma fecondo di bene allora, simile a quello del suo Successore di venerata memoria Giovanni XXIII. L'imperatore Decio a suo riguardo disse che preferiva un competitore nell'impero piuttosto che il Vescovo di Dio a Roma. Per questo venne ucciso e sepolto nelle catacombe di s. Callisto che Egli stesso, presago, aveva ingrandito così che divennero rifugio e conforto per i cristiani di Roma in tempi difficili.

Il secondo, Sebastiano, giovane soldato milanese a Roma, ha dei dati storici meno sicuri di Fabiano anche se per l'arte è il soggetto di tanta ispirazione. Sono abbinati nello stesso giorno, il 20 gennaio, perché cadono nello stesso giorno. Giovane forte che è di esempio a tutti, coraggioso e di parola fino al martirio.

Ecco alcuni accenni brevi che motivano la nostra scelta per Fabiano e Sebastiano. Per loro ci asteniamo un giorno dal lavoro e ci troviamo in chiesa alla Messa solenne durante la quale quest'anno ha cantato il coro parrocchiale degli uomini guidato dal signor Luciano Sandri e all'organo Nemo Car-

raro, che ha trovato la bravura dei cori famosi anche se tradizionali.

Abbiamo capito però, che è da preferire l'italiano normalmente e soltanto per ritrovare l'avvio di un gruppo di uomini che sentano la validità del canto nella nuova liturgia e per eccezione il latino, come è ammesso per certe solennità dall'istruzione del canto sacro.



Il pensiero del Decano che ha presieduto le due sante Messe è quello che ci resta: in una società che cambia velocemente i santi restano e resteranno.

Soprattutto i giovani si valgano di modelli in un'era difficile, modelli di vita, di personalità, di santità.

Anche la piccola lotteria pro riscaldamento chiesa, la tombola dei ragazzi hanno contribuito a solennizzare il giorno, per altro piovoso e freddo.



NOTIZIARIO

Incompatibilità tra quote di maggiorazione sulle pensioni ed assegni familiari

(art. 44 - 46 legge 30.4.1969, n. 153)

Anche se è ormai assai noto quanto dispone l'articolo 46 della legge 153 del 30 aprile 1969, si ritiene utile per i pensionati e anche per lavoratori con familiari a carico fornire alcune pratiche spiegazioni.

Il sopracitato articolo prevede l'incompatibilità tra le quote di maggiorazione per coniuge e per figli pagate sulla pensione e gli assegni familiari pagati per gli stessi familiari, durante il lavoro; tale incompatibilità ha inizio con il 1 maggio 1969.

Con decorrenza gennaio 1970 le quote di maggiorazione delle pensioni per le persone a carico vengono livellate al valore degli assegni familiari dell'industria e cioè L. 4.160 per il coniuge e L. 5.720 per figlio.

I titolari di pensione INPS, con decorrenza anteriore al 1 gennaio 1969 (pensione liquidata cioè prima della entrata in vigore della legge 153) aventi diritto a quote di maggiorazione superiori avranno la riduzione di dette quote sino all'importo degli assegni familiari. Per il periodo 1 gennaio 1969 31 dicembre 1969 le maggiorazioni sono corrisposte per intero.

Un'altra restrizione nella concessione di maggiorazioni è data dall'articolo 44 della stessa legge. E cioè: le quote di maggiorazione di pensione sono incompatibili con gli assegni familiari percepiti anche da persona

diversa dal titolare della pensione per lo stesso carico familiare.

Un esempio pratico: fino al 1 maggio 1969 un lavoratore poteva avere a carico i genitori e quindi ricevere gli assegni familiari per gli stessi (L. 2.340 ciascuno); dal 1 maggio 1969 il lavoratore potrà ricevere solo gli assegni per il padre, in quanto il padre stesso avrà diritto alla maggiorazione fissa di L. 4.160 per la moglie.

Questo anche in caso di lavoratore con fratelli minori, studenti o invalidi a carico per i quali il padre o la madre ricevano pensione INPS (avranno cioè solo L. 5.720 mensili sulla pensione).

Riassumendo si potrà dire che:

dal 1 gennaio 1970 i pensionati INPS riceveranno per quote di maggiorazione per il coniuge L. 4.160; per figli minori o studenti o inabili a carico L. 5.720.

Detti importi, che vengono pagati assieme alla pensione, escludono il diritto agli assegni familiari sia che il beneficiario della pensione lavori, sia che il richiedente gli assegni familiari sia persona diversa dal pensionato e sia lavoratore.

Le quote di maggiorazioni di cui sopra sono pagate sulle pensioni della Previdenza categoria IO e VO, IO/S e VO/S.

Il Patronato ACLI di Zona

Ermenia

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: GENNAIO - FEBBRAIO 1971

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO